

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 35

Domenica 26 ottobre 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Nule: veglia missionaria diocesana Missionari di speranza tra le genti



• Don Giammaria Canu

Semi di speranza consegnati perché ci si renda conto dell'ampiezza delle possibilità umane di allargare il proprio sguardo al mondo intero e al futuro del mondo intero. Proprio come il granello di senape che appena tocca il terreno, al buio, sottoterra, inizia a gonfiarsi e a germogliare, a cercare la luce, a crescere, espandersi e diventare un albero grande. Così è la missione. E così è ogni battezzato: «sono io missione, sei tu missione», ha ripetuto il

Vescovo Corrado, facendo eco all'invito di don Cristian Carlassare che prima di ritornare nella sua diocesi di Rumbek in Sud-Sudan ha visitato qualche settimana fa la nostra chiesa diocesana.

Quest'anno, il tema della Veglia missionaria è stato proprio quello della speranza vissuta come un seme silenzioso ma potente: *Missionari di speranza tra le genti*. In questo clima di generalizzato sconforto, come cristiani siamo chiamati a mantenere viva la certezza che Dio non è assente alle preoccupazioni e ci

chiama ad una "missione speciale": «lasciarci guidare dallo Spirito di Dio e ardere di santo zelo per una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa, inviata a rianimare la speranza in un mondo su cui gravano ombre oscure» (Messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2025).

Così, la comunità di Nule ha accolto venerdì 17 ottobre una nutrita rappresentanza di cristiani della diocesi che nelle varie parrocchie animano la pastorale missionaria.

Continua a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Nel mondo aumentano i cattolici ma diminuiscono le vocazioni

7 • VITA ECCLESIALE

Leone XIV: l'usura, peccato grave e macigno che soffoca

10 • CRONACHE DAI PAESI

La Madonna del Miracolo di Bitti pellegrina a Pattada

I MISSIONARI MARTIRI DEL 2024

Negli ultimi anni sono l'Africa e l'America ad alternarsi al primo posto di questa tragica classifica. Nel 2024 due sacerdoti sono morti a seguito di assalti violenti in due Paesi europei.

Dal 2000 al 2024 il totale dei missionari e operatori pastorali uccisi è di 608. Come evidenziano le informazioni, certe e verificate, sulle loro biografie e sulle circostanze della morte, i missionari e gli operatori pastorali uccisi non erano sotto i riflettori per opere o impegni eclatanti, ma operavano dando testimonianza della loro fede nella ordinarietà della vita quotidiana, non solo in contesti segnati dalla violenza e dai conflitti. In tutto in **Africa** nel 2024 sono stati uccisi 6 missionari, e 2 di loro erano in Burkina Faso. **Continente americano** si contano in tutto 5 operatori pastorali cattolici assassinati nel 2024. In **Europa**, nel 2024, si sono registrate le morti per omicidio di



JUAN ANTONIO LLORENTE

2 sacerdoti. Si tratta di un padre francescano spagnolo e di un sacerdote polacco. A perdere la vita per morte violenta in Spagna è stato **Juan Antonio Llorente**, frate francescano dell'Immacolata ucciso nel monastero dove viveva a Gilet.

Il 9 novembre un uomo, armato di bastone e bottiglia di vetro, è entrato nel convento al grido di "Io sono Gesù Cristo" e ha iniziato a colpire tutti i frati che trovava lungo il suo cammino. Diversi i france-

scani feriti, trasportati tutti all'ospedale di Valencia. Qui, dopo due giorni, padre Juan, di 76 anni, è deceduto a causa dei forti colpi ricevuti alla testa. Sempre a novembre, in Polonia, è stato ucciso padre **Lech Lachowicz**. Il sacerdote, 72 anni, è stato aggredito nella tarda sera di domenica 3 novembre da un uomo che, secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, avrebbe fatto irruzione nella canonica armato d'ascia per rapinare padre Lech. Il sacerdote è deceduto in ospedale dopo quasi sette giorni di agonia, nella giornata di sabato 9 novembre. A una settimana dalla dipartita del sacerdote, il feretro è stato portato nella chiesa di Szczytno per una commemorazione funebre presieduta dal vescovo Janusz Ostrowski. Fino a tarda notte è poi seguita una veglia di preghiera.

All'indomani si è svolto il funerale presieduto dall'Arcivescovo metropolita di Varmia, Józef Górzyński. Centinaia di persone hanno preso parte alle celebrazioni che si sono susseguite durante tutto il fine settimana per ricordare padre Lachowicz.

ambienti di vita. Con tanta gratitudine al gruppo diocesano missionario guidato da don Nino, al coro del Goceano che ha animato la veglia e all'accoglienza della comunità di Nule, il momento di preghiera si è concluso col gesto simbolico della consegna dei semi alle categorie di persone e con il mandato missionario a Mario Fresu, giovane seminarista di Bultei che al terzo anno di Teologia al Seminario Maggiore di Cagliari vivrà tre importanti esperienze missionarie: in Madagascar nei villaggi della parrocchia di don Francesco Meloni, missionario *Fidei Donum* originario della diocesi di Sassari, nella comunità di recupero di S'Aspru, guidata da padre Morittu e nell'Ospedale del Cottolengo a Torino.

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

l'aver toccato con mano la povertà, l'indigenza e la felicità di quel popolo, assieme a tante espressioni di vera carità e amicizia cristiana che si muovono attorno ai piccoli e alle famiglie sofferenti. Padre Marcos ha poi testimoniato la fresca ricchezza della Chiesa brasiliana, vivace e generativa di un laicato sempre più coinvolto. È il tema della gioia missionaria a dover incidere su tutte le vite dei cristiani di oggi, inviati a portare un Vangelo che rinnova, consola e porta speranza, capace di toccare la vita nelle sue pagine più buie per portarne luce attraverso l'amicizia fondata su Gesù. In questo senso ogni cristiano è missionario nei propri

Le testimonianze di Alessandra, giovane ragazza di Buddusò e quella di padre Marcos, prete brasiliano in visita alla nostra diocesi hanno messo a fuoco la necessità di essere chiesa aperta, cristiani aperti, uomini e donne spalancati alla realtà che è infinitamente più vasta delle nostre ristrette relazioni locali. Alessandra ha raccontato la gioia di aver condiviso in questa estate, assieme a don Angelo, don Massimo e al giovane Francesco, un'esperienza missionaria in Perù ricca di tante scoperte, non soltanto per la grande diversità di stili di vita, ma soprattutto per la preziosità di aver trovato dentro di sé tante risorse capaci di rendere felice la vita di tanti bambini e ragazzi e di conseguenza la propria vita. Al centro di questa esperienza stava

AGENDA DEL VESCOVO



VENERDI' 24

Ore 18:00 – TULA – Presentazione libro su Padre Deledda

SABATO 25

ROMA – 3° Sessione Cammino Sinodale

DOMENICA 26

Ore 11:00 – OSCHIRI – Santa Cresima

Ore 15:30 – BENETUTTI e BULTEI (Chiesa S. Saturnino) – S. Messa Festa di S. Saturnino

MARTEDI' 28

Ore 10:30 – BERCHIDDA – Incontro Forania Monte Acuto

MERCOLEDI' 29

Ore 10:00 – OZIERI (Seminario Vescovile) – Incontro Clero Giovane

GIOVEDI' 30

Ore 10:30 – BUDDUSO' – Incontro Forania Monte Lerno

VENERDI' 31

Ore 10:30 – BENETUTTI – Incontro Forania Goceano

SABATO 1

Ore 11:00 – MOGORO – S. Messa Festa S. Bernardino

DOMENICA 2

Ore 16:00 – OZIERI (Cimitero) - S. Messa Commemorazione Defunti

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 23 ottobre 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta vocedellogudoro@gmail.com mentre le pubblicità ad associazionedonbrundu@gmail.com.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Rapporto Fides, nel mondo aumentano i cattolici ma diminuiscono le vocazioni

Aumentano i cattolici nei cinque continenti, Europa compresa, ma sacerdoti e suore registrano un calo a livello planetario. Sono alcune delle rilevazioni emerse dal dossier statistico elaborato e diffuso dall'Agenzia Fides, delle Pontificie opere missionarie, in occasione della Giornata missionaria mondiale che si celebra domenica 19 ottobre sul tema "Missionari di speranza tra le genti". I dati sono tratti dall'ultimo "Annuario Statistico della Chiesa" pubblicato nel 2025 e riguardano l'intera realtà della Chiesa cattolica nel mondo, i membri delle comunità, le strutture pastorali, le attività in campo sanitario, assistenziale, educativo. Su una popolazione mondiale di 7,9 miliardi di persone, il numero dei cattolici è pari a 1,4 miliardi, con un aumento complessivo di 15.881.000 cattolici rispetto all'anno precedente. L'aumento dei fedeli è un dato che inverte il trend registrato nella rilevazione precedente, che mostrava una diminuzione del numero dei cattolici nel vecchio continente. La crescita dei cattolici è evidente in Africa (+8,3 milioni) e in America (+5,6 milioni), seguono l'Asia (+954mila), l'Europa (+740mila) e l'Oceania (+210.000). La percentuale dei cattolici in seno alla popolazione mondiale, in leggero aumento rispetto all'anno precedente

(+0,1), è pari al 17,8%: un dato che, sostanzialmente conferma le statistiche dell'anno scorso. E se i battezzati aumentano, è il numero totale dei sacerdoti nel mondo a ridursi: sono, nel complesso, 407.000, un dato che include una drastica flessione in Europa (-2500 unità), seguita dall'America (-800) e dall'Oceania (-44). Un incremento significativo dei preti si nota invece in Africa (+1.451) e in Asia (+1.145), i due continenti che continuano a rivelarsi come il serbatoio privilegiato di vocazioni presbiterali per la missione della Chiesa. Anche i religiosi e le suore registrano un decremento: i primi arrivano al numero totale di 48.000, perdendo oltre 600 unità; mentre le religiose sono 589.000, con un sensibile calo di 9700 persone, ascrivibile anch'esso soprattutto all'Europa, dove le statistiche rilevano 7.300 suore in meno, e all'America (-4.000). Regge l'Africa con +1.800 religiose. In tutto il mondo i seminaristi maggiori (diocesani e religiosi) sono circa 106.000, con una perdita di 2.000 unità rispetto all'anno precedente; di contro è leggero il calo numerico (-140) dei seminaristi minori, fermi a circa 95.000 unità, con un leggero aumento nel continente asiatico e in America (+27). In controtendenza, considerando il clero, il dato che riguarda i



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

diaconi permanenti che, nel mondo intero, continuano ad aumentare (+1.234), superando le 51.000 unità soprattutto grazie all'aumento osservato in America (+1.200) e in Oceania (+57). Il dossier dell'Agenzia Fides non manca di rimarcare l'opera dei missionari laici, che nel mondo sono oltre 440.000, e dei catechisti (in totale 2,8 milioni, a livello globale): persone che, soprattutto nelle "terre di missione", ovvero nelle realtà delle giovani chiese, sono autentici pilastri per la pastorale e per l'evangelizzazione. Si conferma, poi, il vasto impegno della comunità cattolica nel mondo nel campo dell'istruzione, evidente tanto nella realtà più avanzate, quanto nel sud globale, in nazioni dove l'inizio e le prime attività di evangelizzazione sono spesso accompagnate da iniziativa educative. La Chiesa cattolica sostiene nel mondo oltre 74.000 scuole materne, frequentate da 7,6 milioni di bambini e 102.000 scuole primarie per 36 milioni di alunni. In 52.000 scuole

medie inferiori e superiori vi sono, poi, oltre 20,7 milioni di studenti, mentre altri 7 milioni di adolescenti e giovani frequentano istituti di studi superiori, atenei e università che fanno capo a realtà o congregazioni cattoliche. Anche gli ospedali e i centri di assistenza sociale connessi con la Chiesa cattolica sono in totale 104.000 nei cinque continenti: oltre 5.000 istituti ospedalieri e circa 145.000 dispensari, accanto a 504 lebbrosari offrono un notevole contributo alla cura di malati, poveri e sofferenti, spesso privilegiando i più vulnerabili e quanti non possono permettersi costosi trattamenti. Le case per anziani, malati cronici e disabili sono oltre 15.000, 11.000 i centri di assistenza per l'infanzia e altre 50.000 strutture, disseminate in ogni angolo del mondo, sono centri di ascolto, case di accoglienza, rifugi per sfollati, e servizi sociali di ogni genere, dove volontari, preti, consacrati, laici continuano ogni giorno a essere missionari di speranza.

• Gianfranco Pala

Ormai nell'Europa scristianizzata nulla fa più notizia. Neppure la vendita di antiche e bellissime chiese, monasteri e conventi. Eppure "rottamare o chiudere" una chiesa non è come dismettere un vecchio capannone industriale, una ex caserma o un qualunque edificio degradato e pericolante. "Rottamare o dismettere" un luogo di culto significa profanarlo, spogliarlo della dignità, dell'anima e dello spirito con cui è stato edificato, facendogli così perdere ogni senso di sacralità. Ci dovrà pur essere un modo per rendere le chiese dismesse non necessariamente night club o discoteche come invece è già successo a Praga, a Londra, nella stessa Milano. Un fenomeno anche tutto italiano, a Venezia ad esempio, sono stati cata-

La rottamazione della spiritualità e dell'identità: le chiese trasformate in ristoranti

logati trenta casi di chiese "vuote" o comunque solo occasionalmente utilizzate ha costretto il Pontificio Concilio della Cultura ad approvare, nel novembre scorso, una serie di "Linee guida per le comunità ecclesiali". Nelle "raccomandazioni finali" il documento fissa alcuni "paletti" generali. In sintesi: sforzarsi di assicurare alle chiese inutilizzate un nuovo uso religioso (ad esempio affidando la chiesa dismessa ad altre comunità cristiane); escludere riutilizzi commerciali a scopo speculativo; preferire adattamenti con finalità culturali o

caritative; permettere la conversione ad uso abitativo per le costruzioni prive di valore architettonico; rimuovere, nel rispetto delle vigenti leggi statali, altari, amboni, pulpiti, immagini e arredi sacri. Si tratterebbe così di soluzioni di buon senso, che tuttavia non nascondono e non affrontano i problemi che stanno alla base della "chiusura e abbandono" dei luoghi sacri: la secolarizzazione avanzata, quindi la diminuzione dei fedeli, del clero e il conseguente impoverimento del tessuto sociale. E qui evidentemente la questione si allarga, fino a

toccare il vero problema e le vere cause: la crisi spirituale contemporanea, di cui lo svuotamento dei luoghi sacri è l'effetto più evidente. In gioco ci sono fattori d'ordine spirituale che richiedono dei processi di riflessione che coinvolgano non solo la sfera religiosa, ma anche quella sociale. Sradicamento culturali. Osservare e condividere tale riflessione significa fare un primo passo per avviare l'opera di ricostruzione, non solo dei luoghi, quanto soprattutto dell'identità religiosa e spirituale collettiva. Anche le nostre chiese si stanno svuotando per tanti motivi, ma certamente il più grave non è il calo demografico, è piuttosto lo svuotamento della vita del senso religioso, l'allontanamento da Dio che è diventato ormai una nuova forma di ateismo strisciante, pur sentendo un certo senso religioso.

• Raffaele Iaria

Sono trascorsi oltre 80 anni dal quel 16 ottobre 1943 quando, alle prime luci dell'alba, l'armata tedesca fece irruzione nel ghetto di Roma rastrellando, casa per casa, centinaia di ebrei. Furono 1259 le persone deportate, quasi tutti nei campi di concentramento. Solo in 16 fecero ritorno a Roma. La notizia fece molto clamore e di fronte a questa situazione si consolidò una straordinaria rete di solidarietà da parte di cittadini comuni e realtà sia laiche che cattoliche. Tra queste ultime la parrocchia della Trasfigurazione, a Roma, guidata, allora, da don Giovanni Buttinelli che di fronte ad ogni richiesta non si è mai tirato mai indietro per aiutare. Tra queste ultime, numerosi i conventi, le parrocchie, i monasteri, ma anche ospedali e case private, che offrono rifugio e protezione a chi ne aveva bisogno. "Mi sembra che oggi sia assodato e ben documentato – diceva in una intervista al Sir suor Grazia Loparco, docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma – l'impegno di fedeli laici, religiose e religiosi, sacerdoti, vescovi e Santa Sede nel nascondere ebrei ricercati ingiustamente dal regime di allora". Nei

Accogliere e proteggere: la chiesa e gli ebrei durante il nazifascismo

monasteri, nelle case, nelle parrocchie sono state nascoste intere famiglie, o uomini e donne separatamente. Tra queste figura la parrocchia della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo nel quartiere Monteverde a Roma. Una chiesa inaugurata nel 1936, in una zona, allora, quasi di campagna, frequentata da contadini e da piccolo borghesi, in mezzo al verde. Primo parroco fu don Giovanni Buttinelli che abitò la struttura insieme alla mamma Anna. Un giovane sacerdote di 35 anni, molto attivo nell'aiuto ai più bisognosi: ad ogni richiesta non si tirava mai indietro. Un quartiere abitato anche da tante famiglie ebreiche verso le quali, appena viene a sapere del rastrellamento e ha ben chiaro ciò che sta accadendo, comprende che bisogna fare qualcosa, "Arrivò a non conoscere la prudenza", dice una testimone in un video realizzato per il progetto "il Civico Giusto" realizzato proprio per non dimenticare e far conoscere le gesta di chi, a rischio della vita,

scelse di nascondere nelle proprie case o nelle proprie parrocchie le vittime dal nazifascismo. Gestì tanto semplici quanto forti e tempestivi. Ad una famiglia che aveva un bel appezzamento di terreno don Giovanni chiede subito di nascondere Giuliana, una giovane ebrea che studia per diventare maestra; a sua cugina, suor Maria Agnese, delle Suore Agostiniane invia, per nascondersi nel convento di Via Anicia, tredici ebrei. Ma non basta: nei sotterranei della chiesa nasconde più di cento ebrei. Nel registro dei battesimi – come ci dice anche l'attuale parroco don Marco Valenti – sono presenti molti nomi di ebrei che don Buttinelli finge di battezzare per evitare che vengano presi dai nazifascisti. Il documentario racconta anche uno dei tanti episodi che si verificò in alcune casette – chiamate "casermette" – nei pressi di Piazza San Giovanni di Dio. Quando i tedeschi volevano fare dei rastrellamenti, alcuni fedeli avvisarono subito don Giovanni che

corse immediatamente sul posto. Aprì le braccia e disse "Volete andare qua? Prima di entrare, voi dovete ammazzare me. Qui non c'è niente. Uccidetemi e poi entrerete". Una frase detta di getto, con ardore e fede, pronunciata da un sacerdote umile e disperato che però indusse i soldati ad indietreggiare e ad andar via. Una comunità, quella della parrocchia della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo di Monteverde, sempre disponibile e accogliente. La sua disponibilità all'accoglienza si è ripetuta nel corso degli anni. Alla fine degli anni 70, infatti, quando a guidarla c'erano sei sacerdoti (tra i quali anche don Andrea Santoro ucciso poi a Trebisonda in Turchia), decise di ospitare un gruppo di madri desaparecidos argentine, giunte a Roma per chiedere di essere ricevute da Giovanni Paolo II. "Sono arrivato qui un anno e mezzo fa – prosegue il parroco don Marco – e ho subito conosciuto la storia di accoglienza degli ebrei attraverso una lapide che ricorda quanto avvenuto e soprattutto il racconto di alcune persone anziane che hanno ben presente questa accoglienza. Una parrocchia "coraggiosa che non si è voltata dall'altra parte e che vuole continuare ad essere una parrocchia accogliente".



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

UOMINI DEL PASSATO

PER LA CHIESA

DEL FUTURO

Cosa può dire la figura di Bartolo Longo – proclamato santo domenicano scorsa ma nato nella prima metà dell'Ottocento e morto un secolo fa – a un cattolico del nostro tempo, e soprattutto a un giovane? Sembra di essere così lontani dalla vicenda, per esempio, di Carlo Acutis, il ragazzo proclamato santo qualche settimana fa, pienamente immerso nell'esperienza digitale propria di tutti i "millennials". Eppure, dalla sua vicenda si possono

trarre insegnamenti concreti e attuali.

In primo luogo, la sua vita testimonia che la conversione è un cammino possibile anche a partire da situazioni di errore, disperazione o indifferenza. Bartolo Longo sperimentò nella sua gioventù situazioni di malessere esistenziale che lo portarono a contatto con gruppi di spiritisti e satanisti, in un rapporto malsano con il soprannaturale; avviene anche oggi, tra giovani che affrontano crisi d'identità, sensi di colpa o individualismo cinico. Il messaggio è che c'è sempre spazio per ricominciare e costruire una vita orientata al bene, vivendo una fede che non è fuga dal mondo ma induce a una speranza operosa.

Una volta convertito, nell'ambito della spiritualità domenicana (divenne terziario dell'Ordine dei Predicatori), non si è fermato alla devozione privata: ha fondato opere di assistenza (scuole, ospedali, mense, attività caritative) e si è dedicato alla cura dei più poveri. È un modello di fede che diventa servizio sociale strutturato, non solo buoni sentimenti; e dimostra che fede e impegno professionale possono integrarsi, che la partecipazione sociale e la politica sono ambiti dove vivere il Vangelo con responsabilità.

Infine, va sottolineata la centralità della preghiera, in particolare del Rosario; sì, proprio quel rosario spesso giudicato noioso e ripetitivo. Ma non sono ripetitivi anche fenomeni come il ritmo del respiro o

i battiti del cuore, senza i quali semplicemente non ci sarebbe vita? Per Longo il Rosario non era un rito formale ma uno strumento di concentrazione, meditazione sui misteri cristiani e sostegno nella lotta contro il male e la corruzione morale; anche oggi è un aiuto per coltivare interiorità, resilienza e discernimento in un'epoca di distrazioni digitali e frenesia. Invitando alla vita sacramentale e alla preghiera comunitaria, ha mostrato come la spiritualità possa alimentare l'azione concreta.

Sono messaggi pratici per i giovani e la società: non rifiutare il passato, perché la conversione e la memoria possono diventare risorsa per costruire progetti positivi; unire competenza professionale e carità, in quanto la fede autentica passa anche per la qualità del lavoro e l'impegno civico; costruire comunità, aggregando fedeli attorno a opere e preghiera ha invitato a creare spazi di incontro reali, non solo virtuali; contrastare la cultura dell'indifferenza, come la sua opera a Pompei, una risposta al degrado morale e materiale. Anche oggi i cristiani sono chiamati a testimoniare attenzione alla società e giustizia.

Bartolo Longo è un esempio di come una profonda conversione personale, nutrita dalla preghiera, possa tradursi in opere concrete di carità, impegno sociale e rinnovamento comunitario: messaggio attuale per giovani che cercano senso, responsabilità, modi efficaci per incidere nella società.

LIBRI

Il sostegno del discepolo Montali per il riavvicinamento di Romolo Murri alla Chiesa

• Tonino Cabizzosu

L'epistolario tra il "discepolo" Giovanni Montali (1881-1959) e il "maestro" Romolo Murri (1870-1944), copre un periodo relativamente breve, gli anni 1937-1944, ma offre uno spaccato assai interessante non solo di politica regionale ma anche di storia della Chiesa universale. Il volume curato da Gabriele Gozzi, Giovanni Montali Romolo Murri. Come discepolo a maestro. Lettere inedite (1937-1944). Verucchio (RN) 2022, si legge con gusto in quanto rivela l'animo di due protagonisti dominati da profonda passione nella ricerca della giustizia e della libertà. Montali fu allievo spirituale e amico personale di Murri, primo fondatore della democrazia cristiana, che per le note vicende personali fu sospeso a divinis nel 1907, scomunicato nel 1909 con proibizione di avvicinarlo e di collaborare al suo progetto politico. Il 15 febbraio 1945 Montali scriveva: "Consacrato sacerdote nel 1906 cercai di essere fedele al mio programma sociale: uno dei dolori più grandi della mia vita giovanile fu la condanna del capo della DC, Romolo Murri, col quale mi man-

tenni in relazione anche dopo la scomunica. Quella condanna la ritenni allora e la ritengo oggi contraria allo spirito della carità cristiana se non anche della giustizia e penso sia un ostacolo per la santificazione di Pio X". Nel 1945 la scomunica gli fu revocata e Pio XII incaricò personalmente Montali di tenere i rapporti con il "maestro". Il volume in questione, contiene 160 lettere inedite e documenta il laborioso e nascosto lavoro posto in essere dal parroco di San Lorenzino in Strada, a Riccione, antifascista. Montali, di fronte all'intervento di Pio XII, scriveva in data 16 dicembre 1943: "Su quella lettera ho versato lacrime di commozione. Mi rallegro con te per lo scampato pericolo della morte e ti auguro molti anni di vita; mi rallegro poi per la tua dignitosa conciliazione con la Chiesa e col Papa...". Oltre alle note vicende di Murri, il presente epistolario porta elementi e riflessioni nuove sul cattolicesimo dei primi quarant'anni del Novecento, sulla lotta al Modernismo e al fascismo, sulla dottrina sociale della Chiesa e sui rapporti tra fede e storia. Le lettere esprimono anche l'auspicio che Murri, una volta ricon-



ciliato con la Chiesa possa mettersi a capo di una nuova battaglia ideale, volta a ricreare "una viva, possente, profonda spiritualità per invadere e pervadere questa nostra società ancora così poco cristiana e tu ritorneresti il nostro condottiero" (9 aprile 1937, p. 36). Benché il carteggio sia unidirezionale, in quanto non si conoscono le risposte di Murri, tuttavia esso offre piste suggestive che travalicano i confini della Romagna e delle Marche e prospettano problematiche della società e della Chiesa universale. L'anno in cui inizia il carteggio, 1937, rappresenta per Murri un periodo in cui ripensa ai suoi rapporti con la Chiesa, mostrando una maggior volontà di dialogo e confronto. Tenendo conto della nuova situazione italiana, Murri ringraziava l'amico per la sincera stima che nutriva verso la sua persona. I due diversi piani in cui si muovono i protagonisti

dell'epistolario dimostrano le profonde relazioni interpersonali, benché Montali riconoscesse che "la distanza intellettuale tra noi è pressoché infinita, e tu lo puoi constatare ad ogni lettera" (18 marzo 1938, p. 73). L'epistolario documenta la versatilità e lo spessore culturale, unito ad una profonda sensibilità sociale, di un parroco riminese che sviluppò lungo tutto il suo ministero cinquantennale le aperture del pensiero di Romolo Murri ed era entrato in contatto con numerosi esponenti del "partito cattolico", sul modello del Partito Popolare di don Sturzo. Montali fu un tenace oppositore del regime fascista, che mostrò verso di lui ostilità, uccidendogli nel 1944 fratello e sorella. Le lettere di Montali al "suo maestro", pongono come base della sua visione di vita il pensiero sociale della Rerum Novarum, le intuizioni politiche di Murri e le aperture del pontificato di Pio XI; non sono mai banali e sono finalizzate a "rin- cuorare" il maestro vittima "dell'infatuato pontificato di Pio X". Scrive al riguardo: "In ogni angolo d'Italia, non dico città, ma in ogni angolo, in ogni anche piccola località vi è qualcuno che ti ama. In ogni redazione di giornale cattolico c'è qualcuno che non parla, ma che ti porta nel cuore, come qualcosa di sacro" (18 novembre 1938, p. 90). Nel 1944, in occasione della morte di Murri, una parte della stampa cattolica, poco informata, deformò i fatti. Le lettere intercorse tra Montali e Murri documentano il ruolo indiretto, soprattutto nel sostegno morale, che il primo diede al secondo.

Ci sono libri che raccontano un pontificato e altri che provano a coglierne il significato profondo. "Il Papa delle 'Cose Nuove'" (Ancora) di Enzo Romeo appartiene a questa seconda categoria. Non è un profilo celebrativo né un saggio tecnico, ma un percorso di lettura e di interpretazione di ciò che il pontificato di Leone XIV rappresenta: un tempo di passaggio. Come Leone XIII, che alla fine dell'800 seppe interpretare le trasformazioni della rivoluzione industriale, il primo Papa americano della storia è chiamato a confrontarsi con quelle generate dall'era digitale. E lo fa scegliendo uno stile sobrio e concreto, fondato sull'ascolto, sulla responsabilità e sulla prossimità. Romeo accompagna il lettore con lo sguardo del cronista e la sensibilità di chi conosce la vita della Chiesa. Racconta Robert Prevost – religioso agostiniano, missionario in Perù, uomo di governo e di dialogo

Leone XIV e le "cose nuove": la Chiesa nell'era digitale

– non come un outsider inatteso, ma come il segno di una Chiesa che cerca di attraversare i cambiamenti senza subirla. "Il pontefice è colui che costruisce ponti", osserva l'autore, e la biografia di Leone XIV è segnata proprio da ponti: tra Nord e Sud del mondo, tra diritto e profezia, tra istituzione e popolo, tra memoria e futuro. Il cuore del volume sta però nella domanda che percorre ogni capitolo. Che cosa significa annunciare il Vangelo nell'epoca dell'intelligenza artificiale? Quale contributo può offrire la Chiesa in un mondo in cui le macchine apprendono, decidono e comunicano? Romeo non offre risposte facili. Mostra piuttosto come Leone XIV scelga di affrontare questa sfida con realismo e discerni-

mento, proponendo un approccio che custodisca la dignità della persona e orienti la tecnologia al bene comune. Il libro non trascura le altre questioni centrali del nostro tempo: le disuguaglianze, le nuove povertà, la solitudine sociale, i conflitti dimenticati. In continuità con l'esortazione Dilexi te, Romeo descrive una Chiesa che non si limita a denunciare ma cerca di ascoltare il grido delle persone più vulnerabili, riconoscendo in esso un appello evangelico. È la Chiesa che, secondo Leone XIV, non persegue logiche di potere ma si impegna a costruire relazioni e a dare senso alle trasformazioni in corso. Un elemento originale del volume è la struttura dialogica. Alla fine di ogni capitolo l'autore apre il discorso

a un confronto con esperti di diversi ambiti – teologi, filosofi, economisti, sociologi, comunicatori – che, alla luce della loro esperienza, offrono prospettive complementari sul cambiamento e sulle attese legate al nuovo pontificato. Queste voci ampliano l'orizzonte e rendono il libro un luogo di confronto tra fede e cultura. Il risultato è un testo solido e stimolante, che accompagna il lettore attraverso le grandi questioni del presente e lo invita a guardare al futuro con lucidità e fiducia. Nel ritratto di Enzo Romeo, Leone XIV appare come un pontefice attento ai segni dei tempi, chiamato a guidare una Chiesa che sceglie di "ripartire da Cristo" anche nel cuore delle trasformazioni tecnologiche e sociali. Le "cose nuove" non sono soltanto le innovazioni che cambiano la storia: sono, più profondamente, i modi sempre diversi con cui la fede può entrare in dialogo con il mondo contemporaneo.

CHIESA

Verso la terza Assemblea del Cammino sinodale

• Riccardo Benotti

Il 25 ottobre a Roma si svolgerà la terza Assemblea del Cammino sinodale della Chiesa italiana. Al centro, il voto sul Documento di sintesi con oltre cento proposte. Mons. Bulgarelli: “Non è un punto d’arrivo, ma un passaggio decisivo per discernere e costruire insieme il futuro delle comunità cristiane”. Dopo quattro anni di ascolto, confronto e discernimento, il Cammino sinodale della Chiesa italiana giunge alla sua tappa decisiva. Il 25 ottobre, a Roma, si terrà la terza Assemblea sinodale, momento culminante di un processo avviato nel 2021 per ripensare il volto e la missione delle comunità cristiane nel tempo presente. All’assise, composta da vescovi, delegati diocesani, referenti regionali e membri del Comitato sinodale, sarà presentato e votato il Documento di sintesi con oltre cento proposte. Ne parla mons. **Valentino Bulgarelli**, segretario del Comitato nazionale del Cammino sinodale e sottosegretario della Cei. **Quale significato assume la terza Assemblea sinodale per la Chiesa italiana?** Questa tappa rappresenta il compimento di un processo lungo e articolato, durato quattro anni, che ha camminato di pari passo

con il Sinodo dei vescovi su comunione, partecipazione e missione. Nel 2021, su sollecitazione di Papa Francesco e nel contesto post-pandemico che aveva profondamente inciso sulla partecipazione ecclesiale, i vescovi italiani hanno scelto di intraprendere un percorso di ascolto e discernimento. Il 25 ottobre segnerà la conclusione di questa fase, con l’obiettivo di raccogliere le proposte maturate lungo il Cammino. **In questi anni la parola “sinodo” è diventata familiare anche al popolo di Dio. È uno dei frutti principali del Cammino?** Il percorso sinodale è stato innanzitutto un’occasione per maturare una consapevolezza più profonda della natura stessa della Chiesa, che è per sua essenza “sinodale”: chiamata a camminare insieme, mai da sola, ma sempre con il Risorto che è vivo e presente. Non si tratta semplicemente di un metodo o di una strategia pastorale: **La sinodalità è ciò che siamo, il modo con cui ci ascoltiamo, prendiamo decisioni, discerniamo il futuro, nella responsabilità condivisa dei vescovi, che custodiscono e accompagnano l’intero popolo di Dio. Le prime due assemblee hanno affrontato temi importanti come la corresponsabilità dei battezzati, il ruolo delle**



donne, la riforma delle strutture ecclesiali. Qual è oggi lo sguardo della Chiesa italiana su questi punti? Vorrei anzitutto sottolineare la bellezza del volto della Chiesa che è emerso da questo processo. Ho visto una partecipazione reale, un coinvolgimento diffuso almeno a livello diocesano e una forte preoccupazione pastorale: come annunciare il Vangelo in tempi complessi come i nostri? In questi cinquant’anni di post-Concilio è cresciuta la consapevolezza di cosa significhi essere Chiesa e molte delle proposte che troviamo nel testo finale sono figlie di esperienze, riflessioni, tentativi di dare attuazione al Concilio Vaticano II. La partecipazione sinodale implica proprio questo: condividere fatiche, riconoscere nodi irrisolti e affidare poi al discernimento dei vescovi, nella prossima Assemblea generale, il compito di orientare il cammino delle Chiese in Italia. **È stato anche un modo per “risve-**

gliare” la presenza pubblica della Chiesa, stimolando una partecipazione più incisiva nella società e nella cultura? Assolutamente sì. Il Concilio Vaticano II ci ha consegnato l’intuizione di una Chiesa chiamata a evangelizzare un tempo nuovo, con sfide inedite. **Questo percorso ha reso visibile una vera e propria ansia missionaria: il desiderio di portare la buona notizia del Vangelo a tutti.** È un dinamismo che ho toccato con mano e che, ne sono certo, continuerà a maturare. Naturalmente un processo di questo tipo richiede tempo, approfondimento, studio. Ma credo che abbia già rappresentato un innesco prezioso per un rinnovato protagonismo ecclesiale. **Quale valore avrà il voto finale per il Cammino sinodale della Chiesa italiana?** Il voto rappresenta il momento in cui l’intero lavoro di questi quattro anni si traduce in un atto condiviso e collegiale. Non è un punto d’arrivo, ma un passaggio decisivo nel processo di discernimento ecclesiale, perché restituisce alle Chiese che sono in Italia l’esito di un confronto reale, fatto di ascolto e partecipazione. Attraverso il voto si esprime il consenso maturo delle comunità su un cammino da proseguire insieme: le proposte approvate non restano su carta, ma diventeranno la base per le scelte pastorali future, orientando il servizio dei vescovi e la vita delle diocesi nei prossimi anni. In questo senso, il voto non è soltanto una ratifica, ma il segno concreto di una Chiesa che decide insieme il proprio futuro.

“Anche se siamo un piccolo resto, possiamo fare la differenza”: con queste parole il patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa, si è rivolto ai giovani cattolici, provenienti da oltre 9 parrocchie della Galilea e di Gerusalemme, che si sono ritrovati il 18 ottobre scorso nel Santuario di Nostra Signora a Deir Rafat, a metà strada tra Tel Aviv e Gerusalemme, per un incontro promosso dal Vicariato di San Giacomo per i cattolici di lingua ebraica e dal Segretariato Generale per i Giovani in Galilea, sul tema “Sii felice”. Nella sua omelia, riportata dal Patriarcato, il cardinale ha parlato dell’unità come “vocazione centrale” della Chiesa in Terra Santa, soprattutto in questi tempi segnati da divisione e sofferenza. “Il vostro incontro odierno – ha detto – sebbene pianificato da tempo e ritardato

CARD. PIZZABALLA: AI GIOVANI DI TERRA SANTA

«Anche se siamo un piccolo resto, possiamo fare la differenza»

dalla guerra, è l’incarnazione della nostra vocazione diocesana: l’unità in Gesù Cristo. Grazie a Lui, possiamo superare le nostre differenze e diversità e trovare un terreno comune, non solo nella nostra umanità, ma nella nostra fede. Ognuno di voi – ha ricordato il card. Pizzaballa – vive questa difficoltà nel proprio contesto sociale, politico e religioso. Eppure, grazie a Gesù Cristo, manteniamo vivo questo desiderio di unità. La fede cristiana è uno stile di vita, un modo di essere. Non si tratta solo di ciò che facciamo, ma di come lo facciamo, di come esprimiamo ciò che abbiamo

nel cuore”. Il Patriarca ha poi riflettuto sul significato della Provvidenza: “Per coloro che credono, non siamo qui in questa terra per caso, ma per provvidenza. Gesù vuole che la Sua comunità, la Sua Chiesa, mostri cosa significa appartenere. Possiamo incontrare difficoltà, ma poiché abbiamo ricevuto l’amore di Dio, non possiamo tenerlo per noi stessi. L’amore fiorisce solo quando è donato gratuitamente agli altri, quando l’altro diventa importante per me quanto lo sono io per me stesso”. E commentando le Beatitudini, ha aggiunto: “Felicità, alla luce delle

Beatitudini, significa più che essere beati: significa che sono felici i poveri in spirito, i miti, i perseguitati, coloro che lavorano per la pace. Sono felici non perché vedono i risultati – il più delle volte, noi non li vediamo – ma perché danno agli altri ciò che hanno ricevuto. Quando condividiamo ciò che abbiamo ricevuto da Dio, la felicità diventa completa. La bontà diventa meravigliosa quando è condivisa”. Da qui l’esortazione ai giovani a condividere la loro sofferenza con gli altri e a perseverare nella fede, “a rimanere saldi. Quante volte abbiamo chiesto a Dio: ‘Fino a quando?’ Mantenete aperto il canale di comunicazione attraverso la preghiera, anche quando non capite. A volte non capiamo cosa stia facendo Dio, ma ciò che conta è mantenere aperto il dialogo con Lui. Verrà un tempo in cui capiremo”.

Leone XIV: l'usura, peccato grave e macigno che soffoca

Si tratta di un peccato grave, a volte molto grave, perché non è ridicibile a mera questione di contabilità; l'usura può portare crisi nelle famiglie, può logorare la mente e il cuore al punto da indurre a pensare al suicidio come unica via d'uscita.

▪ **Alessandro Di Bussolo**

Un peccato “molto grave” che può portare crisi nelle famiglie, logorare la mente e il cuore fino ad “indurre a pensare al suicidio”. Un “macigno che soffoca” e che colpisce “soprattutto le persone fragili, come chi è vittima del gioco d'azzardo”, ma anche chi ha bisogno di “cure mediche straordinarie”. L'usura, per Papa Leone XIV, prima si presenta come un aiuto, a lungo andare “diventa un tormento”. Così descrive il problema che “ha un impatto devastante sulla vita di molte persone e molte famiglie”, ai 150 membri della Consulta nazionale antiusura “San Giovanni Paolo II”, incontrati questa mattina, 18 ottobre, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, in occasione dei trent'anni dalla fondazione. Ecco perché è tanto preziosa l'azione di chi, come voi, si impegna per disincentivare l'usura e cercare di porre fine a tale pratica. La vostra opera è particolarmente intonata allo spirito e alla prassi del Giubileo, e può ben essere annoverata tra i segni di speranza che caratterizzano questo Anno Santo. Il Papa ricorda che il fenomeno dell'usura “rimanda al tema della corruzione del cuore umano” e la sua storia “dolorosa e antica”: già nella Bibbia, infatti, i

profeti l'hanno denunciato, “insieme allo sfruttamento e ad ogni forma di ingiustizia nei riguardi dei poveri”. E definisce un atteggiamento lontano da Dio quello di chi “schiaccia le persone fino a renderle schiave!” *Si tratta di un peccato grave, a volte molto grave, perché non è ridicibile a mera questione di contabilità; l'usura può portare crisi nelle famiglie, può logorare la mente e il cuore al punto da indurre a pensare al suicidio come unica via d'uscita.* Nel suo discorso, Leone XIV sottolinea che c'è un'usura che apparentemente “sembra voler aiutare chi è in difficoltà economiche”, ma che ben presto si rivela “un macigno che soffoca”. Ne pagano le conseguenze soprattutto le persone fragili, come chi è vittima del gioco d'azzardo. Essa colpisce però anche chi deve affrontare momenti difficili, come ad esempio cure mediche straordinarie, spese impreviste oltre le possibilità proprie e della famiglia. Ciò che dapprima si presenta come un aiuto, in realtà, a lungo andare, diventa un tormento. A livello dei Paesi nel mondo, prosegue il Pontefice, “sistemi finanziari usurari possono mettere in ginocchio interi popoli”, e cita il Catechismo della Chiesa Cattolica, che al numero 2269, denuncia le gravi responsabilità, che “alimentano strutture di pec-



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

cato inique”, di quanti “nei commerci usano pratiche usuarie e mercantili che provocano la fame e la morte dei loro fratelli in umanità”. *“La domanda che ritorna è sempre la stessa: i meno dotati non sono persone umane? I deboli non hanno la stessa nostra dignità? Quelli che sono nati con meno possibilità valgono meno come esseri umani, devono solo limitarsi a sopravvivere?”* Sono domande contenute nell'Esortazione apostolica **Dilexite** sull'amore per i poveri, che Papa Leone XIV cita per ricordare che dalla risposta a queste domande “dipende il valore delle nostre società e da essa dipende pure il nostro futuro. O riconquistiamo la nostra dignità morale e spirituale o cadiamo come in un pozzo di sporcizia”. Infine il Papa invita a meditare sull'atteggiamento di Gesù nei confronti di Zaccheo, capo dei pubblicani di Gerico, come descritto nel Vangelo di Luca. Un uomo abituato a soprusi e prepotenze che sfruttava le persone e guadagnava “spogliando i più deboli”. Ma Gesù lo chiama e gli

dice che vuole fermarsi a casa sua: questa “gratuità” spiazza Zaccheo, che rientra in sé stesso, capisce di aver sbagliato e decide di restituire “con gli interessi”. Solo la gratuità, commenta il Papa, “è così efficace da rivelare a noi stessi il senso della nostra umanità”. *Quando prevale la ricerca del guadagno, gli altri non sono più persone, non hanno più volto, sono solo oggetti da sfruttare; e così si finisce per perdere anche sé stessi e la propria anima. La conversione di chi si macchia di usura è altrettanto importante della vicinanza a chi soffre per l'usura subita.* Le ultime parole di Leone XIV sono un incoraggiamento “a portare avanti la vostra missione” che esprime “un impegno comunitario, sostenuto dai pastori della Chiesa”. Dopo l'udienza, alle 12, uno di loro, l'arcivescovo di Bari-Bitonto Giuseppe Satriano, presiede la Messa per i volontari delle 35 fondazioni aderenti alla Consulta nazionale antiusura, con il presidente Luciano Gualzetti, presso l'Altare della Cattedra nella Basilica di San Pietro.



COMMENTO AL VANGELO

XXX DOMENICA DEL T.O.

Domenica 26 ottobre

Lc 18,9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano

gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Così scrive san Giovanni Paolo II: “Il pubblicano poteva forse avere qualche giustificazione per i peccati commessi, tale da diminuire la sua responsabilità. Non è però su queste giustificazioni che si sofferma la sua

preghiera, ma sulla propria indegnità davanti all'infinita santità di Dio: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (Lc 18,13). Il fariseo, invece, si è giustificato da solo, trovando forse per ognuna delle sue mancanze una scusa. Siamo così messi a confronto con due diversi atteggiamenti della coscienza morale dell'uomo di tutti i tempi. Il pubblicano ci presenta una coscienza «penitente», che è pienamente consapevole della fragilità della propria natura e che vede nelle proprie mancanze [...] una conferma del proprio essere bisognoso di redenzione. Il fariseo ci presenta una coscienza «soddisfatta di se stessa», che si illude di poter osservare la legge senza l'aiuto della grazia ed è convinta di non aver bisogno della misericordia. A tutti è chiesta grande vigilanza per non lasciarsi contagiare dall'atteggiamento farisaico”. (San Giovanni Paolo II, Veritatis Spondor, nn. 104-105).

Suor Stella Maria, psgm

Ardara, Maranello e Fiorano unite da un Patto di Amicizia

■ Paolo Apeddu

A d Ardara, sabato 18 ottobre, è stato ufficialmente siglato il Patto di Amicizia tra il Comune di Ardara, la Città di Maranello e il Comune di Fiorano Modenese.

Alla firma dell'accordo erano presenti Davide Nostrini per Maranello, Elisa Ferrari per Fiorano Modenese e Francesco Dui, sindaco di Ardara. L'iniziativa nasce con l'intento di creare relazioni istituzionali e sviluppare scambi culturali ed economici, promuovendo le eccellenze dei rispettivi territori, la condivisione di buone pratiche e l'incontro tra culture diverse. Un progetto che, come ha evidenziato il sindaco Dui, non si limita a un'intesa formale, ma vuole essere un vero e

proprio ponte di amicizia capace di generare legami duraturi tra persone e comunità. Un segno concreto di questa collaborazione sarà l'arrivo, già nei prossimi giorni, del parroco di Fiorano Modenese ad Ardara, per avviare un cammino di fraternità e cooperazione pastorale tra le parrocchie dei tre Comuni. Il parroco di Ardara, don Paolo Apeddu, ha espresso profonda gioia per questo nuovo percorso, riconoscendo nel Patto un segno dello Spirito che invita le comunità a costruire ponti e non muri, a camminare insieme nella reciproca conoscenza e nel sostegno fraterno. La firma del Patto è stata accompagnata da un concerto nella Basilica di Nostra Signora del Regno, organizzato dalla Fondazione "Sardegna Isola del Romanico",



presieduta da Antonello Figus, con la partecipazione della cantante Sandra Ligas, vincitrice del Premio Maria Carta 2025. Un evento che ha saputo coniugare arte, fede e amicizia, regalando ai presenti un'esperienza di profonda bellezza e comunione. Un ringraziamento particolare è stato rivolto al Circolo "Nuraghe" di Fiorano Modenese e al suo promotore Mario Ledda, vero motore di questo incontro, nonché ai Carabinieri, al Vescovo Corrado Melis, e alle realtà associative che hanno collaborato con passione e gene-

rosità: l'Associazione Amici di Saccargia, la Pro Loco Ardara e il Gruppo Storico Medievale. Come ha sottolineato il sindaco Dui, il Consiglio Comunale di Ardara ha creduto fortemente in questo progetto, riconoscendolo come una opportunità di crescita reciproca e di arricchimento umano e culturale. Un'iniziativa che, in armonia con la dimensione ecclesiale, si inserisce nel cammino di comunione e fraternità tra territori diversi, ma uniti dalla stessa passione per l'incontro e la pace.

La luce del Romanico illumina Ardara

N ella suggestiva cornice della Basilica di Nostra Signora del Regno di Ardara, sabato 18 ottobre 2025 si è svolta una tappa particolarmente significativa delle Giornate del Romanico, promosse dalla Fondazione "Sardegna Isola del Romanico" presieduta da Antonello Figus. Un evento che ha intrecciato arte, fede e territorio, restituendo vita e voce a uno dei luoghi simbolo della spiritualità romanica in Sardegna. La serata si è aperta con il concerto "La luce del Romanico", che ha visto la partecipazione della mezzo soprano Sandra Ligas, vincitrice del Premio Maria Carta 2025, accompagnata al pianoforte dal maestro Mauro Mulas. Le note, sospese tra silenzio e preghiera, hanno riempito la navata della Basilica come un dialogo tra pietra e luce, tra arte e fede. Particolarmente suggestiva l'atmosfera

creata per l'occasione: la Basilica era illuminata solo dalla luce soffusa delle candele (elettriche), per evocare l'ambiente raccolto e misterioso del Romanico medievale, quando la luce tremolante delle fiammelle rivelava lentamente i volti, i capitelli e gli affreschi, trasformando lo spazio in un luogo di intima spiritualità. In quella penombra viva, la musica è diventata preghiera e la pietra ha ripreso a raccontare la fede di secoli lontani ma ancora capaci di parlare al cuore. L'iniziativa si inserisce nel più ampio percorso delle Giornate del Romanico, che ogni anno invitano a riscoprire il patrimonio artistico e spirituale della Sardegna medievale, valorizzandone la profondità storica e la vitalità contemporanea. In questa prospettiva, Ardara ha offerto non solo uno scenario d'eccezione, ma anche una



comunità accogliente e partecipe. Durante la giornata, numerosi visitatori hanno potuto ammirare la Basilica grazie alla disponibilità delle volontarie del Santuario, che con competenza e passione hanno accompagnato i gruppi alla scoperta dei tesori artistici e spirituali del luogo. Il parroco, don Paolo Apeddu, ha sottolineato come questi momenti rappresentino "un dono per tutta la comunità: la bellezza

del Romanico non è solo arte antica, ma segno di una fede che continua a parlare e a generare comunione". Le Giornate del Romanico si confermano così un'occasione preziosa di incontro tra cultura e spiritualità, tra memoria e presente. Ad Ardara, ancora una volta, la pietra ha parlato. E, attraverso la musica e la luce delle candele, la sua voce è risuonata come un inno di gratitudine e di speranza.

Manca ormai poco alla fatidica data del prossimo sabato 8 novembre, quando i settantacinquenni ozieresi si ritroveranno per celebrare l'importante appuntamento dei tre quarti di secolo, con un programma che prevede nell'ordine: alle 09.30 una visita al Cimitero di Ozieri per ricordare quanti non sono più con noi; poi, alle 10.00 il ritrovo nel piazzale della Chiesa di San Francesco,

OZIERI

L'8 novembre la festa dei 75enni

alle 11.00 la Santa Messa, e, a seguire, la visita del Museo Diocesano per un tuffo nella storia e nella cultura del nostro territorio. Subito dopo un gradito aperitivo nell'antico Caffè Svizzero di Piazza Carlo Alberto (Canta-

reddu) e quindi la partenza verso la Sala Gli Oleandri, per il consueto pranzo. Seguirà uno speciale pomeriggio con le musiche dei "nostri" tempi, una succulenta merenda, e via con i balli sino a tarda sera. Molte le

adesioni finora pervenute al Comitato, ma quanti ancora non hanno dato la loro adesione possono ancora farlo telefonando ai numeri 348 87174369 (Gianni Saba) 333 6122610 (Antonello Mulas) 349 3636696 (Gavino Arca) 346 2142688 (Gianfranco Deledda) 333 9342096 (Vincenzo Manca). Sarà una giornata indimenticabile e da non perdere!!!

Raimondo Meledina

MONTI

Celebrato nella chiesa di S. Gavino l'inizio dell'anno catechistico

Celebrato nella parrocchia di san Gavino martire l'inizio dell'anno catechistico. Una occasione per coinvolgere la comunità, bambini/e genitori, nonni per un momento di preghiera, una celebrazione Eucaristica lineare, semplice ma significativa

Il parroco, don Pierluigi Sini, li ha convocati assieme alle catechiste nel mistico santuario di san Paolo eremita. Località che ispira spiritualità e predisposizione nell'intraprendere con fiducia ed impegno il cammino formativo verso l'apprendimento catechistico.

Dopo l'estate, la fine delle vacanze, il rientro a scuola, e come ha sottolineato il parroco, la grave assenza alla partecipazione dell'Eucaristia nei mesi estivi, ora è giunto il tempo di riprendere il cammino da cui si



erano allontanati, accingersi a quello catechistico e affidarsi al Signore con una preghiera: "O Dio nostro Padre noi ti affidiamo questo nuovo anno di catechesi. Fa che possiamo accogliere i Tuoi insegnamenti con gioia e che la Tua Parola ci illumini e ci dia le forze di essere tuoi testimoni. Guidaci con il Tuo spirito, aiutaci a crescere come discepoli di Gesù e a vivere insieme con amore e impegno. Donaci la tua Grazia per essere sempre pronti a seguire la Tua via. Amen!" Con questi propositi e sentimenti i bambini, le bambine che frequenteranno la classe per la Prima Comunione e quelli che riceveranno il comandamento della Confermazione hanno presenziato, composti e silenziosi alla Celebrazione Eucaristica, leggendo la preghiera dei fedeli e partecipato alle varie fasi liturgiche. La santa Messa è stata solennizzata dal coro parrocchiale diretto dal maestro Marco Putzu.

È stata feconda coincidenza per la contemporanea presenza nel santuario di "Santu Pualu 'e Monte" di numerosi pellegrini giunti da diversi centri della Gallura, in particolare Arzachena.

G.M.

OZIERI

Anniversario di fondazione della società B.V. di Monserrato

La Società B.V. di Monserrato, invita tutta la cittadinanza ad intervenire alla Santa Messa che verrà celebrata, in occasione del 122° Anniversario di fondazione della Società stessa, sabato 1° novembre 2025 alle ore 10,30. La Società ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare a questa solenne commemorazione. Terminata la funzione religiosa la Società offrirà un rinfresco a tutti i partecipanti.

Il presidente
Gianni Arcadu



MONTI

"Gallura e Logudoro raccontano", si chiude la prima fase del progetto

• Giuseppe Mattioli

Sono in programma diverse manifestazioni per la conclusione della prima fase dell'importante progetto triennale: "Gallura e Logudoro raccontano. Comuni, scuole, aziende, e associazioni in rete per salvaguardare usi e costumi delle piccole comunità". Bando "Scuole bene comune". Sottoscritto, a gennaio di quest'anno, dai responsabili dell'Istituto comprensivo Monti-Oschiri, 4 comuni Telti, Monti, Berchidda, Oschiri, 25 partner e finanziato da Fondazione di Sardegna.

Nato con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra istituzioni scolastiche, enti locali, associazioni culturali e imprese del territorio, per favorire la trasmissione dei saperi tradizionali e la valorizzazione delle identità locali attraverso percorsi di educazione civica, orientamento e cittadinanza.

Ha visto il coinvolgimento di numerosi studenti, docenti e operatori del territorio che hanno attivato i seguenti laboratori di: canto, ballo sardo, teatro, educazione civica, letteratura lingua sarda, calcio, nutrizionismo, ceramica, api/miele, pane, vino, formaggio e lavanda. Il progetto coinvolge una rete territoriale ampia e coesa, comprendente enti, mondo dell'associazionismo, aziendale, del settore educativo e sociale che collaborano con un approccio integrato per la valorizzazione delle piccole comunità e la promozione del dialogo intergenerazionale.

"Il progetto rappresenta un'occasione concreta per rinsaldare il legame tra scuola e territorio – sottolinea il coordinatore del progetto Gavino Sanna – creando spazi di incontro tra giovani, istituzioni e portatori di tradizione, affinché la memoria collettiva diventi strumento di sviluppo e coesione sociale".

Una volta portate a termine le operazioni dell'anno in corso, le attività proseguiranno nell'anno scolastico 25/26, accompagnate da una serie di eventi pubblici (concerto di Natale, convocazione dei mini sindaci della Sardegna, fiere eno-gastronomiche, del miele, artigianato, Monti produce, presentazioni e momenti di incontri), in cui gli studenti e i partner del progetto presenteranno i risultati delle esperienze laboratoriali e delle ricerche svolte. "Il progetto <Gallura e Logudoro raccontano> conferma – conclude Sanna – il suo ruolo di buona pratica educativa e territoriale, promuovendo una scuola sempre più aperta, inclusiva e radicata nella propria comunità."

«Il progetto rappresenta un'occasione concreta per rinsaldare il legame tra scuola e territorio – sottolinea il coordinatore del progetto Gavino Sanna – creando spazi di incontro tra giovani, istituzioni e portatori di tradizione, affinché la memoria collettiva diventi strumento di sviluppo e coesione sociale».

La Madonna del Miracolo di Bitti pellegrina a Pattada



Per il secondo anno consecutivo il simulacro della Madonna del Miracolo di Bitti si è messa in “viaggio verso la montagna” per raggiungere la comunità di Pattada. Dopo la solennità dei quattro giorni dello scorso anno, la visita di quest’anno è stata più breve, ma non per questo meno intensa e ricca di spiritualità. Tra le due comunità, da un secolo, esiste un forte legame che si è rafforzato nel corso del tempo. Tanti i fedeli che hanno accolto la Madonna al suo arrivo, un gruppo di cavalieri con le bandiere, un po’ spiazzati dall’incertezza del tempo che fino all’ultimo momento non faceva presagire nulla di buono. Ma anche la pioggia era attesa come dono del cielo. La Messa di mercoledì pomeriggio è stata presieduta da don Totoni Cossu parroco di Bitti, e per tutta la sera è stato un susseguirsi di preghiere con la recita del Rosario. Giovedì, dopo le lodi e la Messa gli ammalati, presieduta dal parroco don Pala, si sono alternate, ogni ora, preghiere. Don Giovanni Sanciu e don Paolo Apeddu si sono resi disponibili per le confessioni. Al pomeriggio prima del rientro a Bitti, la celebrazione presieduta dal vescovo Corrado il quale si è soffermato all’omelia, sul significato della “devozione a Maria”. Un gruppo di macchine ha accompagnato la Madonna fino al suo santuario dove i due parroci hanno ancora invocato la benedizione di Maria sulle due comunità. Gli amici di Bitti hanno offerto a tutti un ricco rinfresco prima del rientro a Pattada.

CRESIME PATTADA



PATTADA

Incontro con l’ex ministro Fornero

«Ascoltare, discutere, capire»: con questo titolo l’Associazione culturale Rinascere ha promosso un incontro sul sistema pensionistico, al quale ha partecipato la professoressa Elsa Fornero, già ministra del Lavoro e delle Politiche sociali nel Governo Monti (2011/2013), il cui nome è legato a una delle riforme più contestate degli ultimi anni, che tutti promettono di cambiare senza riuscirci.

In un contesto politico dove la fanno da padrone mezzi di comunicazione sempre più superficiali o interessati a distorcere i fatti, è stata fatta la scelta di confrontarsi direttamente con la protagonista. Lo spiega Nanni Deiana, che è stato il promotore principale dell’evento: «Un incontro per capire, per andare oltre i titoli e le polemiche, e ascoltare la voce di chi le scelte le ha vissute da dentro. Durante il suo mandato la professoressa Fornero si è distinta per l’impegno nel campo delle politiche previdenziali e del lavoro, promuovendo una riforma del sistema pensionistico che ha segnato profondamente il dibattito pubblico del Paese. La sua figura è stata oggetto di critiche e discussioni, ma anche di riconoscimenti per la competenza e il coraggio con cui ha affrontato tematiche complesse di grande rilevanza sociale».

Nel suo intervento, Elsa Fornero ha spiegato come funziona il sistema pensionistico, quali sono le condizioni di sostenibilità finanziaria e i legami con il preoccupante andamento demografico, dal momento che «la pensione non è un salvadanaio al quale attingere, ma rappresenta un contratto tra generazioni... un contratto tra generazioni...

Nel suo intervento, Elsa Fornero ha spiegato come funziona il sistema pensionistico, quali sono le condizioni di sostenibilità finanziaria e i legami con il preoccupante andamento demografico, dal momento che «la pensione non è un salvadanaio al quale attingere, ma rappresenta un contratto tra generazioni, che si succedono nel mondo del lavoro attraverso i contributi versati», e quindi presenta evidenti elementi di solidarietà sociale.

All’incontro – svoltosi giovedì 16 a Pattada nel Cinema Santa Croce - hanno partecipato, tra gli altri, Angelo Sini Sindaco del comune che ha dato il patrocinio all’iniziativa, Antonello Deiosso, che ha sostituito il presidente dell’Associazione Rinascere, Pinuccio Deroma, assente per un grave problema di salute, e la professoressa Bianca Biagi, docente di Economia presso l’Università di Sassari.

Agli interventi dei relatori, seguito con attenzione da un pubblico numeroso, è seguito un breve dibattito nel quale sono intervenuti, tra gli altri, Gianni Tola e Tonino Canu, i quali, pur dando atto della necessità della riforma, ne hanno evidenziato alcune criticità, su cui la professoressa Fornero ha fornito ulteriori chiarimenti.

Primo squillo dell'Atletico Bono, tre punti anche per Ozierese e Oschirese

• Raimondo Meledina

Ancora un passaggio a vuoto per il **Buddusò** che, nel campionato di **Eccellenza**, è caduto anche sul campo del Lanusei e, in attesa di tempi migliori, guarda le altre dal basso, anche se, essendo solo alla sesta gara del campionato, c'è tutto il tempo per riprendersi e centrare l'obiettivo del mantenimento della categoria nei programmi della Società del presidente Chiavacci.

In **Promozione** prima e importante vittoria per l'**Atletico Bono**, che è andato a prendersi i tre punti sul non facile campo del Coghinas, che ha battuto per 2/1, ed è tornata a vincere anche l'**Ozierese**, che ha avuto la meglio col minimo scarto sull'agguerrito Campanedda.

Nel girone C di 1^a categoria una vittoria, quella convincente dell'Oschirese di Sannio ai danni della Sanverese, un pareggio casalingo, quello del Bottidda di Bobo Baralla col Silanus, e una sconfitta, quella interna del Pattada dei giovani, che pure hanno



ANDREA COSSU (OSCHIRESE)

lottato con i più esperti avversari, della capolista Macomer.

In "seconda", nel girone H, battuta d'arresto casalinga per Funtanaliras Monti e Alà, sconfitti da due big come Porto Cervo e Tavolara, e nel girone E solo il Bultei a bersaglio pieno col Sedilo; per il resto un pimpante e tosto Burgos ha imposto il pari alla capolista Borore e il San Nicola Ozieri è rientrato sconfitto da Narbolia.

Buona la prima per diverse delle



GAVINO MOLOZZU (ATLETICO BONO)



IL TECNICO DELL'OZIERESE CHRISTIAN MURA

"nostre" nei vari gironi del campionato di terza categoria: l'Atletico Tomi's Oschiri ha battuto il Caniga per 3/1, l'Erula ha prevalso sul Bantine per 5/0, la Morese di Vico Chessa si è imposta sul CUS SS per 2/1 e la Frassati ha espugnato con un eloquente cinquina il campo della Marzio Lepri Torres. Questi gli altri risultati: Wilier-La Tulese 1/1, Arzachena 2015-Berchiddeddu 4/1, Audax Padru-Atletico Maddalena 1/3, Ilvamaddalena U. 21- Berchidda 3/6. Real Pozzo-Nughedu, rinviata a martedì 28 pv.

Nelle gare di settore giovanile due vittorie per l'Ozierese: nella cat. allievi regionali, i ragazzi di Filippo Riu sono passati senza troppo penare sul campo del CUS SS (8/0 il risultato finale), e i giovanissimi regionali di Giuseppe Solinas hanno concesso il



IL MISTER DEI GIOVANISSIMI REGIONALI DELL'OZIERESE, GIUSEPPE SOLINAS

bis, battendo la Lanteri Sassari per 13/0. Altro stop, invece, nello stesso campionato, per i Lupi del Goceano sovrastati in casa dalla Dorgalese. Nel campionato allievi provinciali Atletico Monti e Oschirese battuti da Olbia Academy e Academy Calangianus, mentre il Buddusò ha vinto per 10/0 con l'Atletico Maddalena.

Nel prossimo turno il Buddusò riceverà la visita del quotato Villasi-mius, mentre in Promozione l'Ozierese viaggerà verso Stintino e l'Atletico Bono giocherà col conforto delle mura amiche col Tuttavista Galtelli. In prima categoria Pattada a Lula nell'anticipo del sabato, Bottidda a Fonni ed Oschirese a Macomer, mentre in "seconda" importante test per il Bultei a Pozzomaggiore, Burgos e San Nicola Ozieri fra le mura amiche con Bonnanaro e Turalva, e Funtanaliras Monti e Alà in trasferta a Biasi e Porto San Paolo. In terza categoria, girone E, Atletico Tomi's, Nughedu SN, Tulese, Bantine e Frassati in casa con Perfughese, Marzio Lepri, Caniga, Real Pozzo e Wilier mentre la Morese giocherà a Sassari con il San Giovanni.

Nel girone G derby Berchidda-Audax Padru e Berchiddeddu-Bas-sacutena. Il 25/10 avranno inizio anche le gare del girone H che vedranno Nulese e Benetutti impegnate la prima in casa con l'Orotelli 2013 e gli uomini di Piras a Monterra.

Come sempre a tutti l'augurio di buon calcio e... alla prossima!!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

ABBONATI A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Esteri 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	
BancoPosta		BancoPosta	
€ sul C/C n. 65249328 di Euro		€ sul C/C n. 65249328 di Euro	
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTERSTATO A		INTERSTATO A	
ASSOCIAZIONE CULTURALE		ASSOCIAZIONE CULTURALE	
DON FRANCESCO BRUNDU		DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE		CAUSALE	
abbonamento Voce del Logudoro		abbonamento Voce del Logudoro	
ESEGUITO DA		ESEGUITO DA	
VIA - PIAZZA		VIA - PIAZZA	
CAP		CAP	
LOCALITÀ		LOCALITÀ	
IMPORTANTE NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		IMPORTANTE NON SCRIVERE NELLA ZONA ACCREDITO	
65249328< 451>		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it